

Fig. 1. — Terme Diocleziane. — Facciata ad ovest della Piscina (da una stampa del sec. XVI).

## ISOLAMENTO E SISTEMAZIONE DELLE TERME DIOCLEZIANE

### II.



A grande facciata dei cosiddetti « avanzi superiori » delle Terme Diocleziane, volta a levante e rispondente in antico sulla piscina, si vide, quantunque diruta, e s'ammirò in tutta la sua vastità e grandiosità, fino alla metà del sec. XVIII.

Già da molto tempo, allora, larghissime parti del grande monumento, specialmente a nord, lungo l'attuale via Cernaia, erano rovinate naturalmente, oppure (come altre verso sud, a destra dell'attuale facciata di S. Maria degli Angeli) cadute sotto il piccone demolitore. Ma l'insieme della gigantesca facciata, come quello che appariva dei più conservati e solenni

e magnifici, era sopravvissuto ad ogni idea di demolizione e di diminuzione.

Quale fosse nel primo cinquecento è dimostrato da diverse stampe, tra le quali ci piace indicare un'incisione che il Lanciani crede edita dal Lufreri (1); e, meglio ancora, da uno schizzo *misurato* e dubitosamente assegnato nella Galleria

(1) Fig. 1. — Cfr. RODOLFO LANCIANI, *Storia degli Scavi di Roma*, II (Roma, 1903), pag. 149.

degli Uffizi a Giuliano da Sangallo (1). Lo stato del monumento, in quella fronte, era allora ancor tale da consentire ad un anonimo una facile e ragionevole ricostruzione grafica, come prova un secondo disegno che si conserva nella stessa Galleria (2).

Verso la metà del secolo XVIII da quella parte del cospicuo edificio erano precipitati molti marmi ornamentali e molti anche erano stati levati. Infatti più nessuna delle numerose colonne disposte in tre serie sovrapposte vedevansi al suo posto; e parecchi timpani delle nicchie, già adorne di statue, erano caduti urtando e spezzando cornici e mensole. Comunque, la grande facciata rimaneva, e, nel suo complesso, costituiva una meravigliosa *scenografia* che il genio di G. B. Piranesi arrivò appena ad eternare in una poderosa stampa (fig. 5). Non era più il monumento conservato come il Pantheon, ma non era nemmeno il monumento spoglio d'ogni sua traccia ornamentale, come le Terme di Caracalla che, nella loro sperticata e nuda grandezza, sembrano piuttosto rupi che ruderi. L'occhio dell'artista e del dotto trovava quel che bastava per ricostruire anche mentalmente il gigante! E Michelangelo aveva rispettata quella fronte, orientando la chiesa di S. Maria degli Angeli da sud a nord come s'è visto nella precedente nostra memoria; e per due altri secoli ancora era stata rispettata sino a che Luigi Vanvitelli nel 1749 volle infranta la grande e secolare armonia delle nicchie e dei piloni, insinuandosi in essi con la sconcia mole del nuovo presbiterio e della nuova abside della chiesa. L'antica nicchia di mezzo fu rovinata del tutto e coperta; e le altre furono disgiunte così da perdere ogni effetto ed ogni chiarezza prospettica. Poi, esternamente, al presbiterio e all'abside cominciarono ad attaccarsi case, casupole, tettoie per magazzini e per lavanderie, soffocando tutto, mentre nelle vaste sale del resto del monumento si trovavano già montagne di carbone e di legname, osterie, stalle e peggio.

Sul gigante morto brulicò così il doloroso e ripugnante lavoro dei piccoli vermi!

Una stampa di Luigi Rossini del 1823 (fig. 6), mostra quante misere costruzioni s'addossassero già allora all'edificio del Vanvitelli e all'antica facciata descritta.

La stampa del Piranesi fu come il canto funebre destinato a celebrare una bellezza che nella sua integrità non si sarebbe mai più veduta. La stampa uscì intorno al 1770, nel secondo volume delle *Vedute di Roma*, e se si pensa al lungo tempo impiegato dall'artista nel preparare, disegnare e incidere le mirabili vedute si potrà indurre ch'ei ritrasse gli « avanzi superiori » delle Diocleziane poco prima che il Vanvitelli consumasse interamente il suo delitto ora non più redimibile che in parte.

Anzitutto è chiaro che oggi non è lecito pensare a demolire il presbiterio e l'abside ch'ei costrusse. Ma se anche alcuno ardisse abbattere, con gli affreschi del Daniel e d'Antonio Bicchierai, gli stucchi del Ludovisi, e rimuovere i grandi quadri del Domenichino e del Maratta, nulla più si verrebbe a scoprire, perocché l'addizione del Vanvitelli valse l'intera ruina dell'antico nicchione di mezzo.

Compito quindi del restauratore è oggi di non toccare quella tanto discussa parte della chiesa e di liberare, invece, i prossimi avanzi originali delle Terme (figg. 7-12), dalle luride catapecchie aggrappate alle loro gambe.

E luride catapecchie sono in genere quelle che hanno invasa l'area della sala già a tre volte e a tre archi aperti, che fiancheggiava la piscina dal lato di mezzogiorno (vedi, nella pianta allegata, le lettere *A*, *B*, *C*, *D*). Restano d'essa gli al-

(1) Fig. 3. — Disegni di architettura, n. 1546 *recto*.

(2) Fig. 2. — Disegni di architettura, n. 1862.

tissimi muri a sud e ad ovest e parte ancora di quelli opposti, si che le demolizioni varranno a liberarne e a precisarne l'ambito e a mostrarne la forma e la gran-

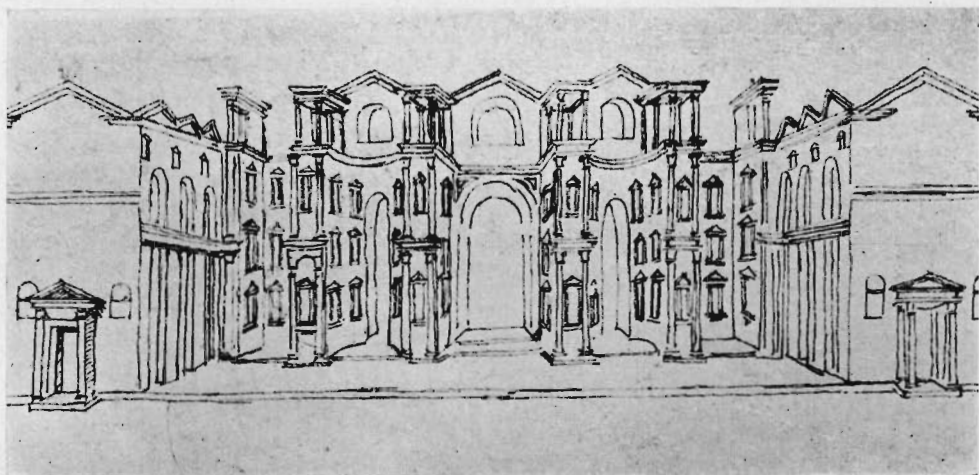


Fig. 2. — Terme Diocleziane. — Ricostruzione grafica della facciata ad ovest della Piscina (da un disegno del sec. XVI nella Galleria degli Uffizi, a Firenze).

dezza. E luride catapecchie sono anche quelle che da *E* ad *F* e a *G* prospettano il primo nicchione rettangolare *X*. Appena una sala di qualche vastità è quella circo-

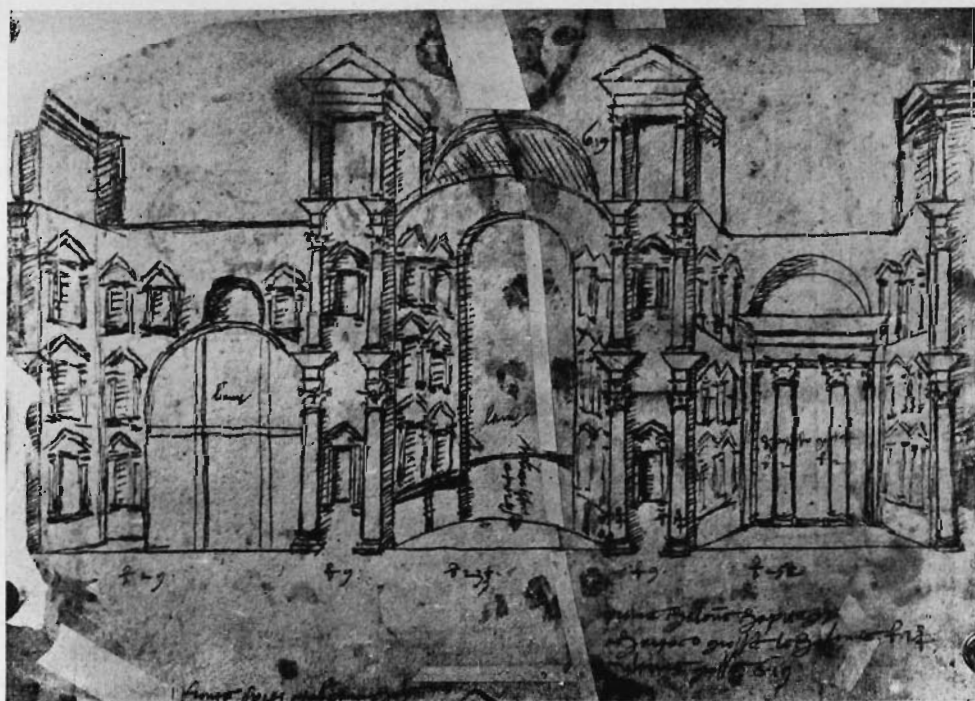


Fig. 3. — Terme Diocleziane. — Facciata ad ovest della Piscina (disegno attribuito a Giuliano da Sangallo nella Galleria degli Uffizi, a Firenze).

scritta da *F*, *G*, *H*, *I*; ma, come si sa, moderna e senza nessuna cosa d'arte che possa consigliarne il rispetto e distogliere da quella demolizione che, conducendo a scoprire il secondo enorme nicchione (*L*) di forma semicircolare, ricco ancora di molte



ornamentazioni marmoree, metterà in grado di collegare il giro del Museo Nazionale, con quello di tutto il lato sud del monumento: al che basterà rimettere in comunicazione fra di loro le sale *M, N, O, P, Q, R, S*, subito che venga consentito dalle espropriazioni autorizzate dalla legge dell'11 luglio 1907.

Il nicchione *L* e la sala *M*, pressochè rimasta intatta, appartengono ora alla chiesa di S. Maria degli Angeli; ma oltre che restano separati dalle parti d'essa consacrate al culto, si mostrano oggi: la sala convertita in negletto e scomposto magazzino, e il nicchione in un cortiletto umido, sicuro ospizio d'erbe, di rottami e di topi.

Nella pianta, le demolizioni, che consigliamo di fare e di far presto, oltre che



Fig. 4. — Ex-Monastero di S. Maria degli Angeli. — Chiostro della fine del sec. XVI.

dalle lettere *A, B, C, D, E, F, G, H, I*, sono indicate da un tratteggio. Così è facile vedere che il chiostro minore dell'ex-Monastero, verrà totalmente rispettato.

Già gli ambienti superiori di due lati d'esso sono tenuti dal Museo, il quale così potrà estendersi negli altri due occupando anche tutta la loggia inferiore adattatissima a contenere statue, sarcofagi e altri marmi (1). Per due ragioni, oltre che per quella di far posto al Museo in continuo incremento, il chiostro è da conservare: prima, perchè di bella architettura vignolesca dello scorcio, forse, del sec. XVI (fig. 4); secondo, perchè non copre alcuna parte del monumento primitivo, insistendo esso laddove anticamente era la conca della piscina. Il suo giardino allietato di fiori e di alberi sarà un altro luogo di riposo pei visitatori che sentono ad ora ad ora

(1) La prima occupazione delle Terme e la prima sistemazione del Museo si dovettero, intorno al 1890, all'azione tenace e convinta di Felice Barnabei.



FIG. 5. — G. B. PIRANESI. — Terme Diocleziane « Avanzi superiori ».





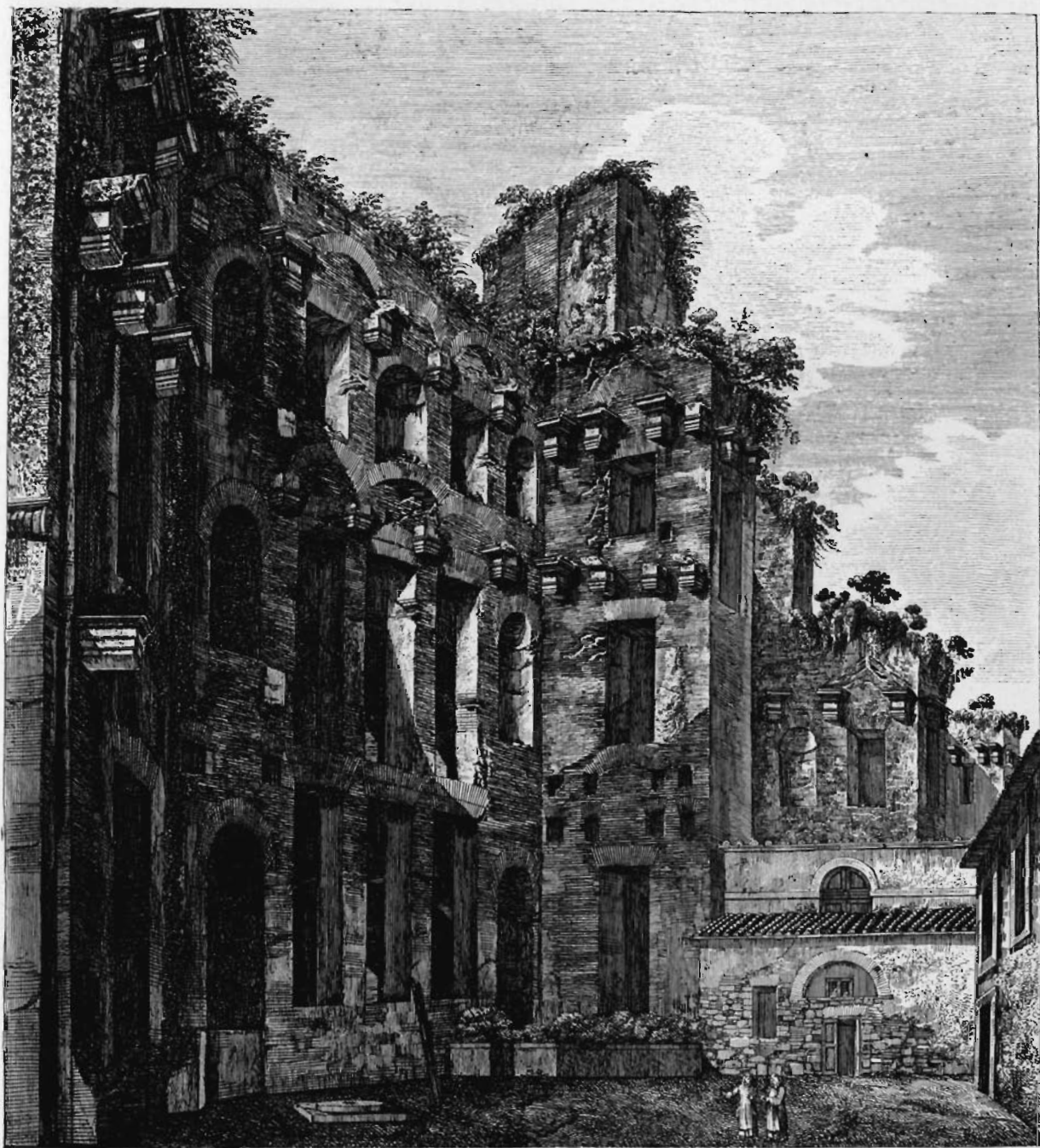


FIG. 6. — Terme Diocleziane. — Gli « Avanzi superiori » nel 1823

(da una stampa di LUIGI ROSSINI).







FIG. 7. — Terme Diocleziane « Avanzi superiori » — Veduta generale.







FIG. 8. — Terme Diocleziane « Avanzi superiori » — Veduta generale.







FIG. 9. — Terme Diocleziane « Avanzi superiori » — Nicchione rettangolare a sud.  
(Pianta, lett. X).



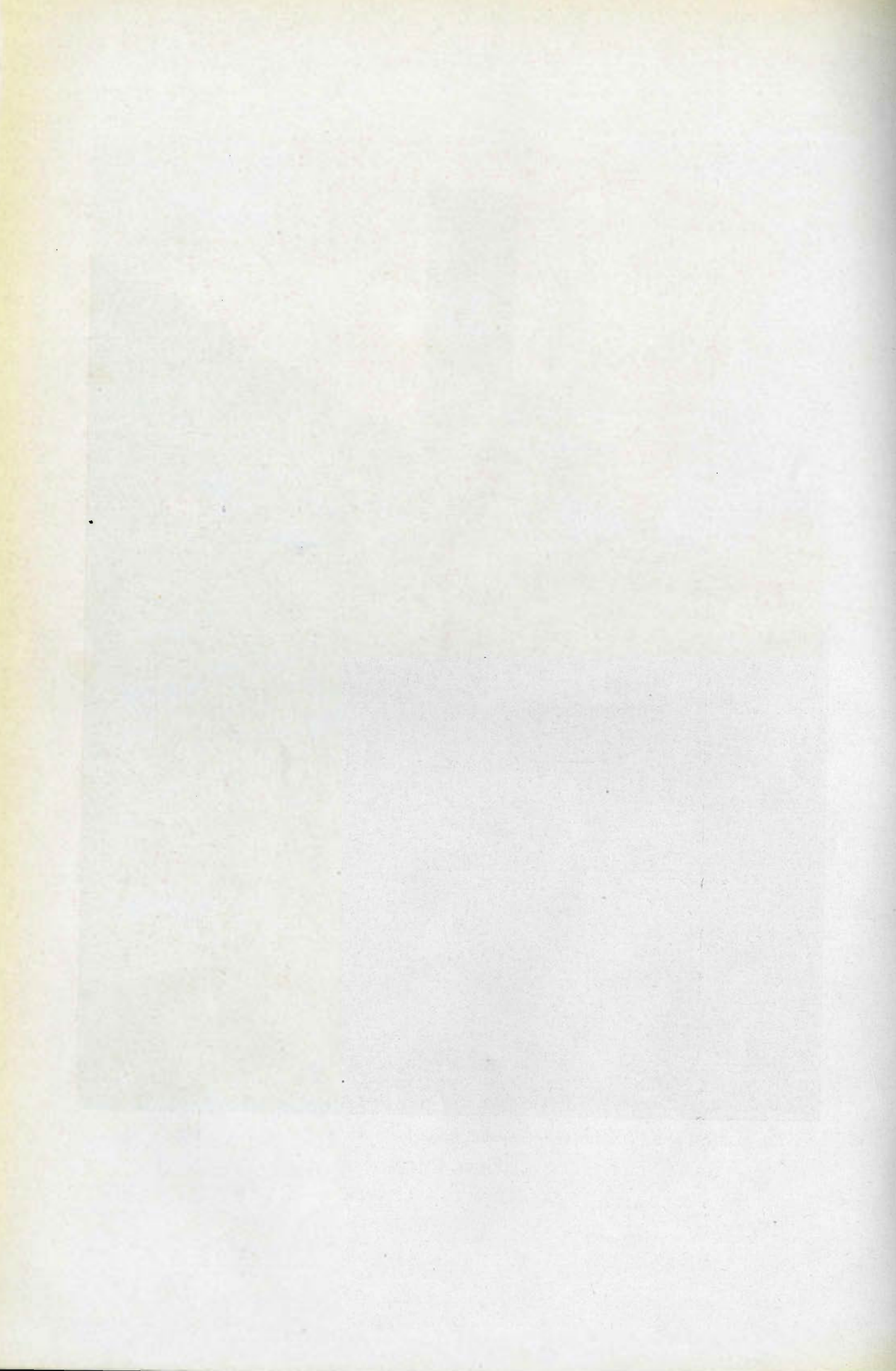






FIG. 10. — Terme Diocleziane « Avanzi superiori » — Particolare del nicchione rettangolare a sud.  
(Pianta, lett. A-D e X).







FIG. 11. — Terme Diocleziane « Avanzi superiori » — Nicchione semicircolare a nord.  
(Pianta, lett. AA).



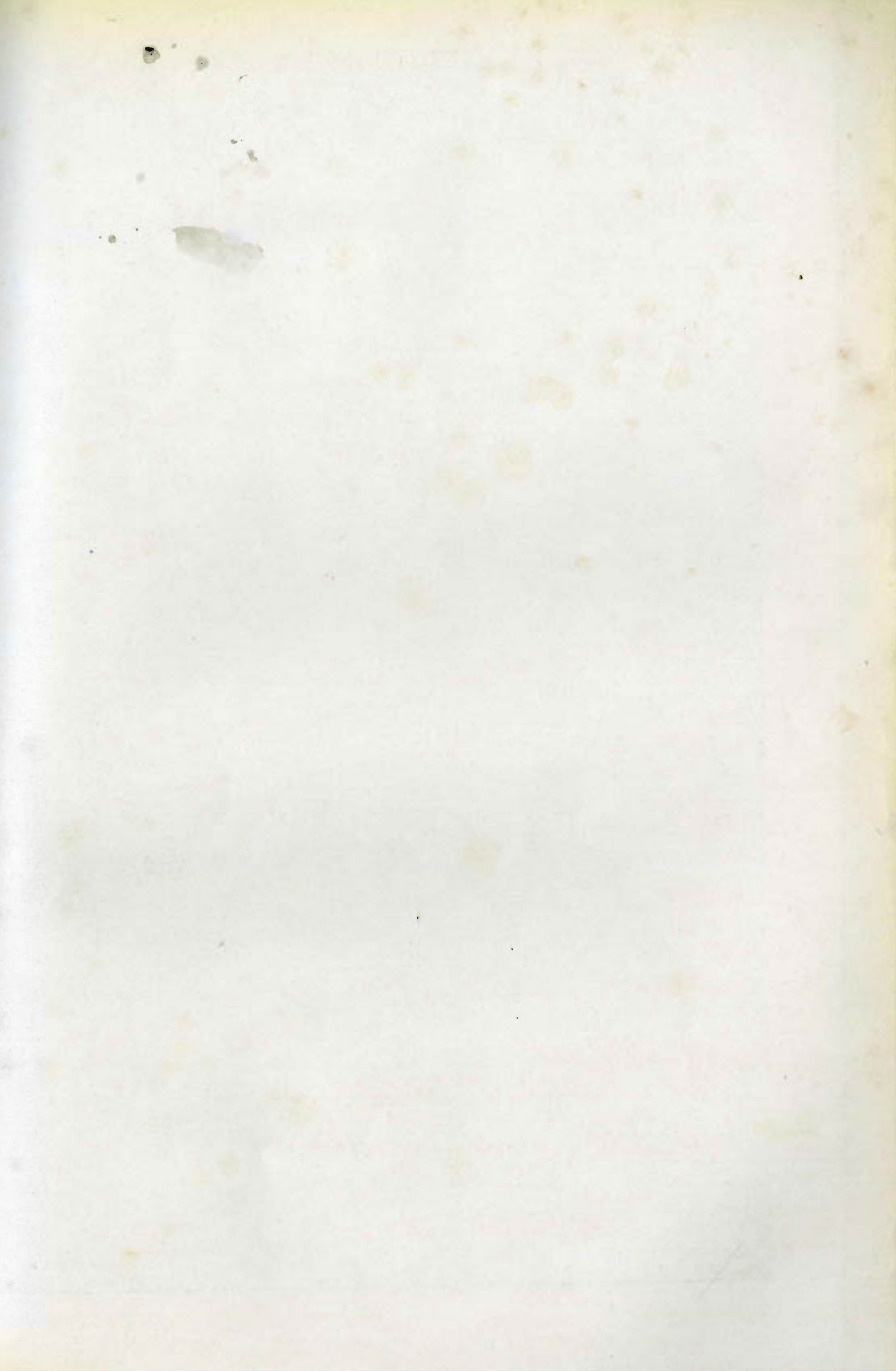




FIG. 12. — Terme Diocleziane « Avanzi superiori » — Nicchione rettangolare a nord.  
(Pianta, lett. Y).

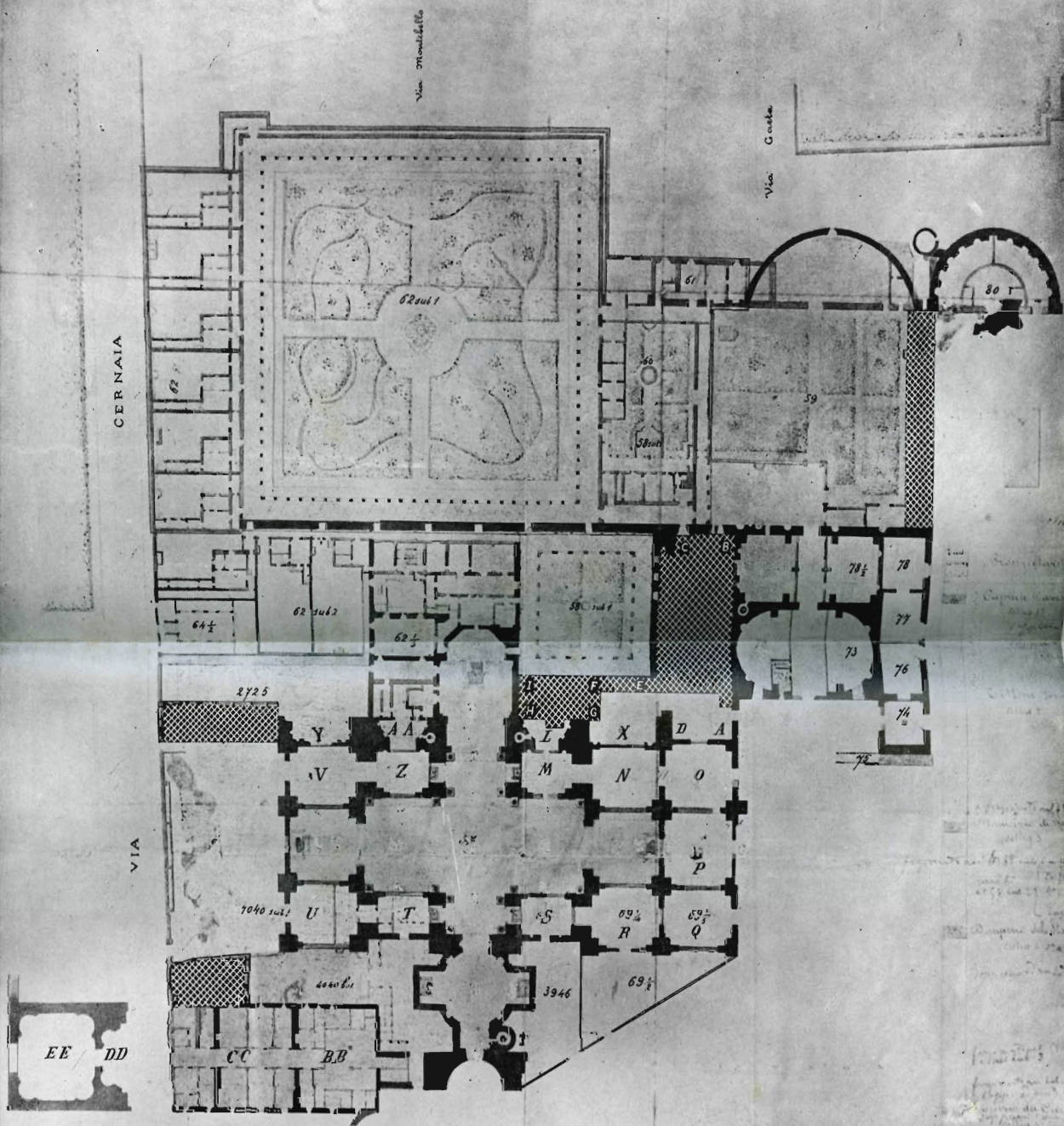








# TERME DIOCLEZIANE

## PIANO TERRENO



PIAZZA DI TERMINI

*Indicazioni:*

	Costruzioni antiche
	id. „posteriori da demolire





il bisogno di raccogliersi in pace e riunire le idee tra le impressioni che una tozza di oggetti d'arte desta sempre in chi li contempla con qualche intensità o curiosità.

La parte delle Terme a nord, quella cioè che sorge verso via Cernaia, non avrà altrettanto sollecita sistemazione come l'opposta. Ma sin d'ora è da prevedere che si dovranno redimere le grandi sale *T*, *BB* e *CC* (di cui restano i muri perimetrali), occupate oggi dal *Convitto femminile Vittoria Colonna* e dall'*Istituto Superiore di Magistero femminile*, nonché quella *EE*, benissimo conservata, con l'avanzo vicino *DD*, dove ora si trova la Palestra della *Scuola normale ginnastica*. Finalmente le sale *U*, *V* e *Z* potranno esser facilmente liberate dagli utensili della Nettezza Urbana, e si potrà allora, aprendo una porta nella sala *Z*, comunicare con l'antico nicchione esterno *AA* (fig. 11), bastando, per includere questo nella parte monumentale, separarlo con una cancellata dal cortiletto della sagrestia di S. Maria degli Angeli.

Questo nostro progetto di sistemazione non presenta difficoltà di sorta, poichè tutto, in quel monumento, si designa chiaro e distinto, anche a dimostrare che il solo danno, per molto irreparabile, è quello arrecatogli nel 1749 dal Vanvitelli.

Crescerà poi, ancora, la sua bellezza artistica, tostochè si discenda con lo scavo, in tutti gli ambienti, al piano primitivo, e gli enormi archi siano riaperti, così da rinnovare, specialmente all'esterno, la vecchia pittoresca alternativa di membra e di vani, di luci e di ombre, scomparse quando tutto si chiuse con muri e steccati per utilizzare ogni sala agli usi, indegni per quel luogo, che abbiamo ricordato. Una cosa però sarà da mantenere, anzi da riprodurre e da estendere: la copertura rustica a grandi travi, stesa laddove le volte sono dirute o forate. Mentre sarebbe stolto pensare a ricostruirle, quella rozza copertura si sposa così bene al greve e poderoso rudero da parerla immaginata dal *terribile* cervello di Giov. Battista Piranesi, il quale, nelle vedute di Roma, ogni forma antica e nuova, ricca e povera, seppe mirabilmente fondere in un solo sentimento di magnificenza scenografica.

Così, nell'insieme, l'edificio apparirà come uno de' più cospicui di Roma, riunendo in un gruppo solo i giganteschi avanzi dell'opera di Diocleziano, la superba chiesa di Michelangelo e, nei magnifici chiostri e nelle sale circostanti, il Museo Nazionale, al cui splendore ha proprio in questi giorni portato tanto incremento, con la sua bellezza, la « Fanciulla d'Anzio ».

CORRADO RICCI.